

Santuario di "Bonoforte" per i nostri plastici

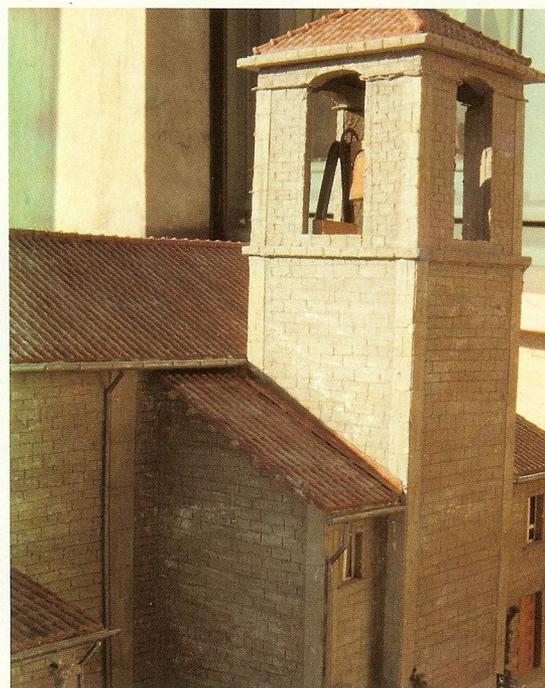
di Enrico Boniforti e Gabriella Enrietto

Ogni plastico che si rispetti ha di solito la propria chiesetta. Il plastico ARCA modellismo di Torino, invece, possiede addirittura un Santuario: quello di "BONOFORTE". Il suo nome è chiaramente derivato dal suo costruttore ma il fabbricato non è di pura fantasia e nelle sue linee richiama il complesso abbaziale di La Verna in Toscana, costruito fra il 1348 ed il Cinquecento. Ovviamente è molto semplificato in quanto manca la parte conventuale ed al posto dell'Oratorio di Santa Maria degli Angeli è stata ricavata una "canonica" davanti alla quale è posto il pozzo, che in realtà è più spostato e di forma circolare. Il sagrato della chiesa è ampio, sostenuto da un massiccio muraglione di pietra, mentre l'abside romanica è ispirata a quella piemontese di Vezzolano. Ma veniamo al modello, che naturalmente è in perfetta scala 1:87. A parte i tetti a "coppi" della Faller, non ho fatto uso di plastica ed il risultato è un aspetto veramente reale. I muri e le colonne sono in legno, verniciato poi con pittura murale per

esterni; il marmo del sagrato è realizzato con cartoncino semilucido scelto tra molti campioni meno adatti, mentre le losse in pietra sono ritagliate una ad una e poi incollate e verniciate. Naturalmente tutto è ritoccato con tempere diluite e matite colorate. I portoni sono di legno scolpito a bassorilievo con il tagliabalsa e verniciati con impregnante per legno di colore adatto, mentre le finestre sono di vero vetro spessore 0,15 mm. (vetrini copri-oggetto per microscopia) incollato dietro infissi di cartoncino bianco e corredate da tendine di tessuto finissimo. Anche qui i materiali "veri" si notano e fanno un figurone: basta, ad esempio, osservare il sole riflesso sui vetri per capire la differenza che c'è con l'acetato.

In basso, una panoramica parziale sul frontale del Santuario di Bonoforte con il grazioso porticato evidenziato dalla luce radente del sole.

Sulla destra, un particolare del campanile dove ben si evidenzia il lavoro di incisione dei muri perimetrici. Nelle due pagine seguenti, vedute d'insieme dell'opera in scala 1:87.









In alto, il piazzale antistante il Santuario piastrellato con un lavoro certosino ma assai efficace.

A sinistra, una romantica scena al tramontare del sole.

In alto a destra, il porticato frontale con la porta incisa a mano ad imitazione delle formelle comuni a molte chiese.

A destra, il dettagliato cancello in ferro ed il pozzo all'interno del cortiletto privato.

Al Santuario si accede attraverso una cancellata di ottone fotoinciso di Sale Link reperita presso la ditta Amati di Torino. Alla destra della chiesa troviamo un giardinetto abbellito da colonnine di pietra (accessori di tipo navale). Un altro cancello di accesso alla zona privata: a terra troviamo ghiaietto di quarzo bianco di granulometria 0,8 mm., mentre nel prato tagliato all'inglese un albero porta un poco di ombra alla canonica. A proposito, gli alberi sono naturalmente autocostituiti con il sistema descritto sul n° 25 di MF. I vetri della chiesa sono colorati, come nella realtà; per riuscire nell'intento sono sufficienti pennarelli indelebili per vetro. Commerciali sono i lampioni Brawa che non sono riuscito ad autocostituire a causa del tempo che stringeva per la presentazione del Santuario ad una mostra di modellismo. Non manca naturalmente la campana, ottenuta al tornio dall'amico Gigli, sostenuta dall'incastellatura portante di ottone e munita di ruota di comando. Cosa altro dire! Molti fabbricati della nostra bella Italia non attendono che di essere riprodotti; bastano qualche fotografia, materiali adatti, attrezzi e... tanta passione per vederli realizzati in miniatura.

